COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 maggio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2021





RAGUSA

Cattedrale, la nuova luce illuminerà il prospetto la cupola e il campanile

Presentato a Palazzo dell'Aquila il progetto d'illuminazione: «Pronto per la festa del patrono». Quattro possibili scenari e 164 led comandati da un software.

Laura Cubella pag. VII

RAGUSA

Libero consorzio, è stato approvato il rendiconto 2020: «Numeri positivi»

Lucia Fava pag. VI

RAGUSA

Rifiuti, ritiro del vetro oggi sospeso ma si potrà esporre l'organico

Laura Cubella pag. VII



SANITÀ

Intervento non invasivo tecniche radiologiche per curare il varicocele

Un altro passo in avanti sul fronte dell'erogazione di servizi di qualità al Giovanni Paolo II dopo l'intervento effettuato dall'equipe dell'Uoc Radiologia.

Michele Farinaccio pag. VIII

Ragusa, boom di quarantenni prenotati

Covid. Con oltre seimila richieste in poche ore la provincia iblea scavalca anche le città siciliane più popolose
Oggi apre il quarto hub al Palaminardi nel capoluogo, potrebbe essere il giorno della svolta nella campagna

Gli alti e bassi delle inoculazioni e una quota già raggiunta di 131.610 dosi in tutta l'area



Il Ragusano fa registrare il boom di quarantenni prenotati. Con oltre seimila richieste in poche ore la provincia iblea scavalca anche le città siciliane più popolose. Oggi, intanto, apre il quarto hub al Palaminardi nel capoluogo, potrebbe essere il giorno della svolta nella campagna. Rispetto alla scorsa settimana, quando c'era stata una fase di fiacca, adesso le inoculazioni continuano a fare registrare numeri importanti, superando di continuo il tetto record. Per quanto riguarda le dosi già fatte, in tutta l'area si registra il numero di 131.610.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



IL NOSTRO CARO FRANCO

Un legame speciale. La scomparsa del maestro Battiato e il ricordo della provincia iblea: cittadino onorario di Ispica e Vittoria, il silenzio del pupillo Giovanni Caccamo

Barbagallo, Citino pagg. IV-V

LA SITUAZIONE

Nuovo decesso e totale a 270 calano i contagi anche a Vittoria

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

ECONOMIA



«Ristorazione e partite Iva per il settore solo proclami»

Michele Farinaccio pag. III

Ragusa. Nuovo inquilino a Palazzo di Governo: s'interrompe la serie di donne alla guida

Il prefetto Cocuzza va a Trapani, arriva il genovese Ranieri



Con le nomine del ministro dell'Interno Giuliana Lamorgese avallate dal Consiglio dei ministri l'attuale prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza (a sinistra) lascia il palazzo di governo del capoluogo ibleo per assumere la guida di quello a Trapani. Al suo posto in arrivo il genovese Giuseppe Ranieri, 61 anni ad agosto, con buone esperienze siciliane avendo guidato il Gabinetto proprio della prefettura di Trapani. Non ancora nota la data dell'avvicendamento. La prefetta Cocuzza: «Lascio questa provincia davvero a malincuore, ho avuto e dato tanto».

Giuseppe La Lota pag. VI



RAGUSA



Buoni spesa già distribuiti i primi 367 da parte del Comune

Laura Cubella pag. III

Il Palaminardi è pronto e diventa il quarto hub per «spingere» i vaccini

Covid. La campagna tra alti e bassi ha già inoculato 131.610 dosi
Le prenotazioni per gli over 40 in provincia le più alte in Sicilia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Da oggi gli hub vaccinali in provincia di Ragusa diventano quattro. Verrà inaugurato stamattina, infatti, il nuovo Centro ragusano sito all'interno del PalaMinardi, in via Mariano Rumor. Il nuovo hub si compone di due aree per la vaccinazione, con quattro box, all'interno dei quali sono realizzate tre postazioni per effettuare l'inoculazione. Una reception dove sono distribuite sei punti di accettazione e sei ambulatori per l'anamnesi. Ampie aree di attesa per il prima e il dopo vaccinazione. Uno spazioso parcheggio a servizio delle persone.

Nel nuovo centro, che ha una potenzialità di mille somministrazioni al giorno nella prima fase e di 1500 successivamente, è previsto anche il servizio accoglienza e il supporto psicologico. Da oggi, quindi, in provincia, ci sarà una nuova articolazione organizzativa dei punti vaccinali insistenti nell'area ospedaliera e territoriale di Ragusa. Il Punto Vaccinale ospedaliero del P.O. "Giovanni Paolo II" di Ragusa resterà attivo esclusivamente per l'esecuzione del vaccino a soggetti a rischio. L'attività di somministrazione delle prime e seconde dosi già programmata, sarà effettuata al Civile, mentre le nuove prenotazioni saranno principalmente dirottate verso il PalaMinardi, ma i due centri funzioneranno in contemporanea, il nuovo hub, cioè, non sostituirà quello dell'ospedale Civile.

Tutto questo mentre la campagna vaccinale in provincia prosegue anche se, nella giornata di lunedì, i numeri non sono stati quelli dei giorni scorsi quando, fatta eccezione di domenica, si sono superate abbondantemente le 3 mila dosi giornaliere. Lunedì, invece, sono state fatte, in tutta la provincia, 2046 somministrazioni e, tra gli hub, 322 vaccini

> Nel nuovo centro previste mille vaccinazioni al giorno che saranno 1500

sono stati inoculati in quello di Modica, 156 a Scicli, 598 a Vittoria e 435 a Ragusa. Con l'avvio della campagna per gli over 40 senza prenotazione, partita ieri, e quella dei prenotati, questi numeri dovrebbero comunque crescere in fretta. A supporto di questa tesi, vi sono le prenotazioni, che attestano Ragusa tra le prime province per numero di persone che si sono registrate tramite il sistema messo a disposizione dall'Asp. Anzi, se si prendono in considerazione i numeri di lunedì, Ragusa, in relazione al numero di abitanti, è al primo posto tra le province siciliane. Nella giornata del 17 maggio, infatti, nel Ragusano, risultavano prenotate 6669 persone e di queste – hanno riferito dall'Azienda Sanitaria Provinciale – il 90% appartiene alla fascia che va dai 40 ai 49 anni. È un dato importante se solo si pensa che, sempre lunedì, a Palermo risultavano prenotate 10.304 persone e a Catania 7849. Tutte le altre province, invece, risultavano avere un numero di prenotati inferiori a quello di Ragusa. Insomma, il numero delle prenotazioni è certamente confortante, ma di contro, a vedere i numeri delle somministrazioni di domenica e lunedì, la campagna vaccinale ha subito una frenata.

Quello di oggi, in qualche modo, sarà quindi il giorno della verità perché nei 4 hub e nei centri dei Distretti, oltre ai non prenotati che possono presentarsi dalle ore 9 alle 18, arriveranno anche i prenotati. In ogni caso, anche solo per l'apertura del nuovo hub del PalaMinardi, la giornata di oggi, per la campagna vaccinale provinciale, rappresenterà sicuramente una svolta. L'obiettivo dell'Asp di Ragusa è quello di rimanere sopra le 3 mila dosi giornaliere. Fino a lunedì sono state inoculate, in totale, 131.610 dosi di vaccino.

IL BOLLETTINO

Nuovo decesso e totale a 270 contagi in calo anche a Vittoria

In provincia si registra ancora un decesso di una persona positiva al Covid 19. Sale così a 270 il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua a scendere con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1340 (mentre ieri erano 1369) e, di questi, 1292 – cioè 26 in meno rispetto al bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 39 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 38 (-), Chiaramonte 14 (-), Comiso 241 (-1), Giarratana 3 (-), Ispica 28 (+1), Modica 36 (+2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 46 (-2), Ragusa 226 (-16), Santa Croce Camerina 55 (-2), Scicli 50 (+1), Vittoria 554 (-9).

Scendono ancora i ricoverati che passano dai 42 di ieri a 39, così distribuiti: 38 si trovano al Giovanni Paolo II (22 in Malattie Infettive, 6 in Astanteria Covid e 10 in Terapia Intensiva) mentre una persona è ricoverata all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 10.258 (42 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 510.506 tamponi (2143 in più rispetto a ieri): 138.548 molecolari, 22.330 sierologici e 349.628 test rapidi.

Insomma, la provincia di Ragusa sembra essersi lasciata alle spalle il periodo più critico e tenta un graduale ritorno alla normalità, ma non occorre perdere di vista il senso di responsabilità. È un concetto, questo, ancora una volta rimarcato dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che sui social ha scritto: «Ci si avvia, seppur con lentezza, ad una situazione di maggiore tranquillità. È noto che il virus non ama l'aria aperta e le alte temperature. Ma attenzione, non bisogna sottovalutare la sua grande contagiosità. Tutto dipende da noi». Il sindaco Ammatuna ha poi voluto rivolgere un in bocca al lupo ai titolari di bar e ristoranti che da lunedì hanno riaperto i battenti.

C. R. L. R.

ARRIVA DA TRAPANI IL NUOVO INQUILINO DEL PALAZZO DI GOVERNO



Interrompe il ciclo di prefetti donne avviata a Ragusa dalla Cannizzo

Giuseppe Ranieri, genovese con buona esperienza siciliana

RAGUSA. E' genovese, compirà 61 anni il prossimo 29 agosto e proviene dalla Prefettura di Trapani, dove ha ricoperto l'incarico di capo di gabinetto dal 2010. Giuseppe Ranieri è il nuovo prefetto di Ragusa, nominato su proposta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri che ha disposto diversi spostamenti di prefetti dopo circa 3 anni di permanenza. Ranieri, anche se di origini liguri, conosce bene la Sicilia per essere stato molti anni a Trapani e interrompe il ciclo di prefetti donne a Ragusa dopo Francesca Cannizzo, Giovanna Cagliostro, Giovanna Librizzi e Filippina Cocuzza, (esclusa la parentesi di Annunziato Vardè dal 2012 al 2016). Il neo prefetto è laureato in Giurisprudenza ed ha anche l'abilitazione all'attività forense nonché all'insegnamento di materie giuridico-economiche.

A Trapani ha svolto l'incarico di capo Gabinetto. E' stato anche presidente della Commissione di gara per l'appalto di servizi del centro immigrati di Salina Grande; presidente facente funzioni della territoriale Commissione per i richiedenti asilo, coordinatore dell'unità di crisi per l'emergenza umanitaria 2011 e, in ultimo, alto dirigente del ministero dell'Interno.

G. L. L.

Cocuzza: «Tre anni indimenticabili che resteranno con me per sempre»

Il prefetto. «Lascio una provincia dalle mille eccellenze e dalle tante problematiche»
«La tragica morte dei cuginetti D'Antonio una delle pagine più dolorose della mia vita»

GIUSEPPE LA LOTA

"Non ho pianto quando sono arrivata a Ragusa, come di solito si dice, ma piango adesso che devo lasciarla". Il prefetto Filippina Cocuzza, insediatosi a Ragusa il 5 febbraio del 2018, dal 1926 45esimo rappresentante del Governo a Ragusa, non conosce ancora la data dell'avvicendamento con Giuseppe Ranieri, ma è già proiettato verso il nuovo incarico.

-Si aspettava Trapani, che dopo Palermo e Catania è la realtà più importante dell'isola?
"Non siamo noi a chiedere, è il ministero che sceglie sulla base di tante valutazioni".

-Ce ne sono argomenti di valutazione! In 3 anni ha gestito lo scioglimento del Comune di Vittoria, la pandemia. Possiamo dire che Trapani se l'è meritata. E' contenta?
"Sono contenta di andare in una bella città e in una sede importante e prestigiosa".

-E a Ragusa cosa lascia?
"Una realtà di grande spessore economico, intellettuale, sociale e culturale. Ragusa ha un ventaglio di eccellenze che neanche le metropoli hanno".

> Dalla gestione del caso Vittoria alla pandemia: «Ho costituito un gruppo di lavoro eccezionale»

-E in Prefettura?
"Non so cosa troverò a Trapani, ma qui perdo una grande e bella famiglia. In 3 anni non ho mai ricevuto una slealtà o mancati supporti".

-Arriva a febbraio, a luglio firma la relazione dello scioglimento del Comune di Vittoria. Non un atto qualsiasi...
"Un evento spiacevole. Le problematiche che hanno portato allo scioglimento sono la conseguenza di una relazione prefettizia che ho valutato con le forze dell'ordine. Dopodiché sono arrivata alla conclusione che era opportuno sciogliere l'ente. Anzi, mi dà l'occasione di precisare che lo scioglimento non era studiato a tavolino, c'era un'indagine di carattere giudiziario che ha stimolato l'accesso a una commissione prefettizia e che si è conclusa con lo scioglimento".

-Un anno dopo il suo arrivo, il dramma dei cuginetti D'Antonio.
"Una delle pagine più dolorose della mia vita. Quel duplice omicidio non scaturisce solo dall'alta velocità, ma da un incidente provocato da uno che non era in condizioni di guidare".

- E poi la pandemia. Un altro banco di prova molto impegnativo.
"E' arrivata come uno tsunami. Eravamo tutti impreparati e sulle prefetture, che prima erano enti da sciogliere, si sono riversati problemi enormi. Quota 100 aveva svuotato l'ufficio, il personale in servizio costretto a lavorare in smart working. Ho costituito un gruppo di lavoro eccezionale e a tal proposito voglio ringraziare il comandante provinciale della Guardia di finanza Giorgio Salerno e Salvatore Guastella della Camera di Commercio che mi hanno coadiuvato in questo immane lavoro".

-Cosa le piace ricordare?
"L'eccezionale protocollo contro il caporalato, la rete agricola che assegna il bollino di qualità alle aziende che collaborano, l'accordo con i sindaci in caso di eventi particolari come le movide, e molto altro. E poi, questa ci tengo sottolinearla, l'impegno particolare in tema di interdittive antimafia emesse in diversi settori commerciali prima neanche sfiorati".

- Pregi e difetti di questa provincia.
"Pregi tanti. Una comunità operosa in tanti settori. L'agricoltura su tutto. Ma ripeto, questa provincia esprime un ventaglio di eccellenze che non ho trovato da nessuna parte".

-Niente difetti?
"Mi viene difficile trovarne. Forse, le infrastrutture. Una nota dolente che Ragusa non merita e non deve accettare. Lo dico in senso lato, la provincia si faccia sentire di più dalla politica quando rivendica il potenziamento delle infrastrutture".

Battiato e gli Iblei, un legame speciale che lui e il pubblico hanno sempre curato

MICHELE BARBAGALLO

Chi dimentica quel "Centro di gravità permanente" che ha visto quasi 3000 persone ballare come forsennati al momento del ritornello, gridando a squarciagola, saltando fino allo sfinimento per il brano di chiusura del concerto di Franco Battiato, il 14 giugno 2002, che segnò l'inaugurazione del Castello di Donnafugata appena restaurato. Il maestro si divertì e fece divertire tutti. E il tappeto su cui era seduto divenne un tappeto magico, quasi volante, pronto ad abbracciare tutti gli spettatori in un concerto-evento voluto dall'allora amministrazione Arezzo (assessore Malfitano), organizzato da Marcello Cannizzo.

Ma in tutti i suoi concerti il maestro ha sempre trovato un affetto straordinario dal pubblico ragusano. Come non ricordare la straripante piazza Libertà a Ragusa in cui Battiato stupì come sempre con la sua musica, così come l'ultimo concerto proprio a Ragusa, al Teatro Duemila, con il suo "Apriti Sesamo Live" che ha condotto gli spettatori in mondi fantastici e onirici. Concerti dalla forte carica mistica ed evocativa, un viaggio tra contaminazioni sonore e testuali. Ma poi tutti, sempre, a cantare gridando i suoi bellissimi brani da "La cura" a "Bandiera bianca", "Up patriots to arms" alla straordinaria "L'era del cinghiale bianco" fino all'esplosione di ritmo con "Cuccuruccucu".

"Oggi abbiamo perso un poeta, un artista, una entità... un ricordo indelebile di un concerto organizzato qualche anno fa...Grazie Maestro", ha scritto sui social proprio Marcello Cannizzo che ha organizzato vari concerti di Battiato in provincia di Ragusa. Concerti che divennero anche motivo di scontro politico e perfino di frizioni tra possibili alleati come fu nel caso del concerto di Vittoria, all'epoca della giunta Nicosia, con Sinistra e Libertà che ne fece un caso politico accusando: "Meglio Franco Battiato o meglio spazzare le strade di Vittoria?".

Ma il pubblico e i fans non perdono occasione per incontrare il maestro. E in migliaia si ritrovano ancora in piazza Duomo a Ibla dove Battiato è ospite di un'iniziativa assieme al cantautore Giovanni Caccamo che deve la sua carriera proprio a lui. E quella fu l'occasione anche per parlare di Battiato regista, visto che da poco aveva girato il film "Perduto amor" soprattutto a Ispica, città di cui è divenuto cittadino onorario. Momenti che hanno segnato anche la vita artistica del cantautore: "Qui - disse - Ho girato alcune scene del mio primo film, Perduto amor, ed ho dei ricordi molto belli di quella esperienza. Credo che l'architettura siciliana in genere abbia delle caratteristiche irripetibili. Mi piace molto Ragusa Ibla, un po' meno la parte superiore della città".

Il film fu poi presentato in una serata speciale al museo di Camarina, come ricorda l'archeologo Giovanni Distefano: "Il maestro venne al museo due volte, il 20 giugno 2012, cercava una villa al mare, e poi il 22 luglio 2013 quando, in una spettacolare ed entusiasmante serata presentammo il suo film grazie agli amici di Vittoria, Giuseppe Gambina e Andrea Di Falco. Quella sera lo accompagnava l'attore Nicholas Hammond. La sua sensibilità per il fascino di Camarina me la consegnò con il garbo e la gentilezza di un grande dicendomi: Lei lavora vicino agli Dei. Grazie Maestro".

E un'altra musicista ormai di fama internazionale, figlia della terra iblea, come la pianista vittoriese Giuseppina Torre affida ai social il suo ricordo: "Ci siamo conosciuti su un volo Catania - Bari e, come solo i grandi sanno esserlo, sei stato di una semplicità disarmante ringraziandomi per averti dato in dono il mio disco. Fai buon viaggio, Franco, la tua amata Sicilia ti sarà grata per sempre". Tutti noi lo siamo.

Tutti i Comuni ricorderanno il Maestro incantatore

Franco Battiato, il maestro da non dimenticare. L'innovatore, lo sperimentatore. Un uomo dalle mille doti. Per questo motivo l'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni italiani, invita i sindaci ad organizzare appuntamenti locali che possano ricordare il grande artista.

"Oggi è scomparso un protagonista sensibile e colto di livello internazionale e promotore di tante eccellenze artistiche siciliane che è riuscito a coniugare un intenso percorso di ricerca spirituale con la musica cd leggera, regalando agli ascoltatori una prospettiva originale e stimolante". Ha dichiarato Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia.

"Franco Battiato ha incarnato la dimensione di una Sicilia aperta da sempre alle influenze culturali e alla spiritualità de Mediterraneo e della Mitteleuropa – continua il presidente Orlando - lasciandoci un immenso patrimonio rappresentato dalla sua opera fatta di musica, film, documentari e profonde riflessioni sulla vita e sulla umanità". Poi l'invito a promuovere iniziative per ricordare il maestro.

M.B.

L'ultimo romantico maestro di ricerca dallo spirito libero

Aveva 76 anni. L'artista simbolo della musica "Made in Sicily" Luca Madonia: «La sua amicizia è stato un regalo immenso»

LEONARDO LODATO

Stavolta è vero. La morte ha beffato Franco Battiato che ieri, a 76 anni, si è spento nella sua casa di Milo. L'autore di brani come "La cura", "E ti vengo a cercare", "Povera patria", il pensatore capace di portare in scena la vita di Gilgamesh, di mettersi dietro alla macchina da presa per raccontare Beetohven ("Musikanten") o il senso profondo della spiritualità ("Niente è come sembra"), ha intrapreso un nuovo viaggio interstellare. Lo salutiamo tutti con un lungo, commosso applauso. Ognuno ricordando almeno un episodio della propria vita legato alla sua musica, alle sue parole, alle sue provocazioni.

Tra i tanti amici e colleghi, ce n'è uno in particolare, che non può fare a meno di ricordarlo con l'affetto di chi, in qualche modo, è rimasto "orfano" non solo professionalmente ma anche dal punto di vista umano: Luca Madonia, che oltre a condividere una solida amicizia ultratrentennale con il Maestro, ha registrato con i Denovo nel 1989, nel glorioso studio di Pippo Russo in via Caronda, sotto la supervisione di Battiato, l'album "Venuti dalle Madonie a cercar Carbone".

Luca, il tuo primo pensiero ieri mattina?

«E' brutto dirlo, ma me lo aspettavo da un momento all'altro. Al di là delle solite banalità e delle frasi fatte, però, il primo pensiero è stato quello di avere avuto un grandissimo regalo dalla vita con questa splendida amicizia durata 33 anni, che mi ha fatto crescere sia musicalmente che intellettualmente. Lo ritengo davvero un dono e continuerò a ringraziare Franco per tutto quel che mi ha dato».



Nella foto grande, Franco Battiato saluta il pubblico durante un "live" Sopra, in concerto con Luca Madonia

Un aneddoto, l'episodio più significativo della vostra amicizia?

«In 33 anni ce ne sono stati tantissimi episodi da ricordare, fin dal nostro primo incontro, la sorpresa di ritrovarti davanti una persona spiritosissima, simpatica, cordiale, a differenza dell'immagine pubblica che lo faceva molto santone, chiuso in se stesso. E poi, tutte le cene, gli incontri, il Festival di Sanremo. Con lui era tutto piacevole, tutto divertente e, soprattutto, sereno. Credeva nell'aldilà, nella reincarnazione, per cui, adesso, avrà raggiunto il suo Bardo e sta raccogliendo tutto il bene che ha dato, perché è stato veramente una persona buona, onesta e generosa».

L'EREDITÀ

È stato il più grande. Un classico. C'è stato Mozart, c'è stato Bach e c'è stato Battiato. E rimarrà in eterno. Questa è la nostra grande consolazione

La sua figura carismatica, a un certo punto, si scontra con quella di Karlheinz Stockhausen, il più grande sperimentatore che abbia avuto l'Europa, che lo invitò a studiare e imparare a leggere la musica...

«Professionalmente, con Franco ci siamo incrociati musicalmente tante volte. E devo ammettere che se parliamo di composizione, di armonia, di melodie, era estremamente preparato. E poi, era molto diretto: se una cosa non gli piaceva te lo diceva in faccia, senza preamboli. E' stato per me molto più di quello che è stato Stockhausen per lui».

Quale brano rimarrà scolpito nella tua memoria?

«Ci sono canzoni "popolari" come "La cura", album come "La voce del padrone", che tutti cantiamo. Però ci sono anche gioielli meno conosciuti e meno ascoltati che hanno un peso immenso. Direi che è fondamentale tutta la sua eredità musicale. Per me Franco è stato il più grande di tutti, è stato unico. E' un classico. C'è stato Mozart, c'è stato Bach e c'è stato Battiato. E rimarrà in eterno. Questa è la nostra grande consolazione. Sarà sempre da esempio per tutti, perché ha avuto la capacità di rappresentare un mondo a parte, e questo lo posso dire da collega e da amico».

I CONTAGI IN SICILIA

Tasso sceso all'1,7%, nuova accelerazione sui vaccini

PALERMO. Per il secondo giorno consecutivo la Sicilia conferma una frenata decisa dei casi Covid. Prosegue invece a ritmo serrato la campagna vaccinale, con le isole minori che si avviano verso il traguardo Covid free e l'apertura di nuove strutture, come il secondo padiglione inaugurato ieri alla Fiera del Mediterraneo di Palermo che consentirà - prima struttura in Italia - vaccinazioni h24 .

Secondo il report quotidiano del Ministero della Salute sono 411 i nuovi positivi nell'isola (ieri erano 399) su 24.390 tamponi processati, con una incidenza quasi del 1,7%. La Regione anche oggi è quarta per numero di contagi giornalieri. In aumento invece le vittime, 22 che portano il totale a 5.689. Il numero degli attuali positivi è di 16.293 con una diminuzione di 403 casi. I guariti sono infatti 792. Anche il numero dei ricoveri ospedalieri continua a calare: sono 894, 26 in meno rispetto a ieri, dei quali 108 in terapia intensiva, 4 in meno.

Proprio con l'obiettivo di imprimere una accelerazione alla campagna vaccinale è stata presentato alla Fiera del Mediterraneo di Palermo il secondo padiglione che sarà aperto venerdì prossimo e consentirà all'hub di essere il primo in Italia operativo giorno e notte.

E intanto è partito dal comune più piccolo del sud Italia, il "camper anti-covid". Roccafiorita, 186 abitanti, centro collinare della zona jonica messinese, ha visto arrivare ieri in piazza Autonomia il camper predisposto dalla Regione e dall'Ufficio Commissariale Covid per vaccinare gli abitanti dei borghi che non contano più di mille anime. «È la campagna vaccinale a chilometro zero – ha detto il Commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze – abbiamo a disposizione un mezzo speciale, una frigo emoteca messa a disposizione dall'Asp di Messina, completamente autonomo ed a bordo si possono effettuare anche più vaccini contemporaneamente. Raggiungeremo tutti i piccoli comuni per inoculare i vaccini ai cittadini con più di 18 anni e renderli covid free in 15 giorni. Abbiamo iniziato da Roccafiorita, continueremo con tutti gli altri».

A bordo i medici saranno supportati da infermieri e un tecnico informatico. Saranno somministrati i vaccini Johnson & Johnson, Astrazeneca, Pfizer e Moderna. «Questa è una delle modalità sperimentali che stiamo testando sul territorio per poter procedere celermente con la campagna vaccinale, che già in provincia di Messina ha addirittura superato il target assegnato con 7000 inoculazioni giornaliere», ha aggiunto Firenze.

«Anticorpi, ritardi inaccettabili!» Il dem Lupo "interroga" Musumeci

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Esplode la grana monoclonali. Sugli anticorpi, il cui iter di somministrazione è troppo lento, il capogruppo regionale all'Ars del Pd, Giuseppe Lupo, ha presentato all'Ars una interrogazione al presidente Nello Musumeci anche in veste di assessore temporaneo alla Salute, temporaneo sembra ancora per poco per indiscrezioni che parlano anche di possibili "rientri" . «Il quotidiano "La Sicilia" - scrive il capogruppo democratico nella sua interrogazione - riporta le dichiarazioni del prof. Filippo Drago che denuncia lo scarso ricorso in tutta la Sicilia orientale alla terapia di base di anticorpi monoclonali nella cura ai malati di Covid. Il prof. Drago, respponsabile del centro di smistamento di questi farmaci per la Sicilia orientale ha piena contezza dell'effettivo utilizzo di tale innovativa terapia - continua il dem Lupo -. Il ministero della Salute avrebbe consegnato al centro di stoccaggio di Catania 470 dosi delle quali soltanto 140 sarebbero state utilizzate, la maggior parte di queste in ospedali catanesi, mentre si registrano zero somministrazioni nelle province di Messina e Siracusa...».

Il capogruppo del Pd si chiede e chiede come mai una terapia a base di anticorpi, raccomandata dall'Aifa e rivelatasi particolarmente efficace, venga effettuata con estrema lentezza visto e considerato «al contrario che deve essere somministrata entro i primi giorni dall'insorgenza de primi sintomi». Inoltre Lupo aggiunge che «il direttore sanitario dello Spallanzani , prof. Francesco Vaia, ha dichiarato che ben 8,9 pazienti su 10 non andranno in ospedale se trattati con anticorpi monoclonali tra il terzo e il quinto giorno dall'insorgenza della malattia».

E prosegue: «L'allarme lanciato dal prof,. Drago pertanto preoccupa moltissimo perché è chiaro che l'uso ottimale della terapia avrebbe salvato la vita di tanti pazienti ed evitato tante ospedalizzazioni. E' inaccettabile - puntualizza - che centinaia di dosi giacciano inutilizzate mentre sono ancora migliaia i positivi».

Lupo, quindi, chiede al governatore di sapere «quali siano le ragion i per le quali la terapia a base di anticorpi monoclonali sia applicata solo in modo residuale».

Di monoclonali questi giornale si occupa da diverse settimane. Sono infatti almeno 15 se non 20 giorni che in Sicilia orientale sono cominciate ad affliure le prime centinaia di dosi di questo farmaco salvavita contro il Covid. Ma nonostante riunioni a raffica e continue dissertazioni, la sanità sino a questo momento non è riuscita a risolvere problemi logistici che davanti all'incalzare del virus stentano ad essere tollerati. Si vocifera che il nodo sia quello del trasporto dei pazienti dalla loro abitazione negli ospedali. Altri sostengono, invece, che la responsabilità di individuare i pazienti idonei al rattamento non sia del medico di famiglia ma di quello delle Usca. Sta di fatto che la somministrazione di questo farmaco è ancora impantanata nelle pastoie burocratiche e davanti alle morti che seppure in diminuzione ancora ci sono anche il minimo ritardo o intoppo risulta non giustificabile.

Ci hanno tentato tutti nelle settimane scorse di risolvere problemi. Il commissario Covid di Catania , Liberti, ha detto di aver tenuto diverse riunioni, aggiungendo che comunque se qualcosa si muove è proprio a Catania perché le altre province della zona orientale sono ancora ferme. In effetti soltanto nel Catanese delle oltre 138 dosi già utilizzate la maggior parte degli anticorpi è stata somministrata negli ospedali di Catania e provincia. I numeri in possesso (che risalgono a 2 giorni fa) sono questi: 83 anticorpi utilizzati al Cannizzaro, oltre una decina al Garibaldi Nesima, 11 ad Acireale, 12 a Biancavilla e cinque al Policlinico-al Marco.. Seguono poi le 13 inoculazioni di Ragusa e le 3 di Enna. Zero, sino a questo momento, a Siracusa e Messina che certo non sono province esenti dal contagio.

Mattarella: «Troppe liti, ora basta»

Bacchettate ai partiti. Il presidente ricorda la missione emergenziale del governo Draghi
Attacco a chi guarda i sondaggi: «Servono confronti costruttivi, non contrapposizioni sterili»

FABRIZIO FINZI

BRESCIA. Confronto costruttivo sì, contrapposizione sterile no. Non è il tempo degli scontri ma quello della ripartenza. Sergio Mattarella torna a richiamare i partiti sulla «ratio» fondante dell'esecutivo Draghi: un governo d'emergenza, del più ampio schieramento politico che ha l'obiettivo di tirare fuori il Paese dalla pandemia e di realizzare presto e velocemente il Recovery plan per assicurare all'Italia una «crescita veloce».

L'ennesimo monito «urbi et orbi» del presidente della Repubblica prende corpo da Brescia, una delle province più colpite dal Covid ma anche simbolo di quell'Italia operosa e produttiva sideralmente lontana dai retropensieri dei partiti, da alcuni schemi politici del passato che il Quirinale vede riproporsi anche oggi. E non ci sta, il capo dello Stato, ad assistere silente all'alzarsi delle grida di parte, a interessi che si muovono in base a spostamenti percentuali nei sondaggi, alla continua riproposizione di bandiere identitarie monolitiche. Basta «agitare le proprie idee» quando il Paese si aspetta dialogo, confronto, voglia di compromesso e, soprattutto, concretezza.

Nella sua prima visita post-covid Sergio Mattarella sviluppa ragionamenti e batte sul tasto della fiducia, del tanto lavoro da fare ma soprattutto insiste più e più volte sulla necessità della ripartenza: serve il «rilancio» dell'Italia e questo si può avviare solo insieme, dice senza fronzoli ai partiti che sembrano specchiarsi in se stessi piuttosto che nel bene del Paese. Il presidente naturalmente non entra nei dettagli ma le sue parole dalla Lombardia sono chiare così come i suoi bersagli: «questo è il tempo del rilancio, anche in onore di coloro che sono rimasti vittime, è il tempo della ripresa, del pensare e progettare il futuro, di progettare la ripartenza. Questo è il tempo di farlo insieme, perché questa è la condizione per poterlo fare con efficacia. Insieme, non vuol dire - sottolinea amaramente - abbandonare le proprie prospettive, idee e opinioni, ma confrontarsi costruttivamente, perchè confrontarsi è ben diverso che agitare le proprie idee come motivi di contrapposizione insuperabile. Questo è il messaggio che oggi emerge».

D'altronde non era stato chiaro il presidente quando, dopo aver varato e visto cadere due governi diametralmente opposti, aveva chiamato l'ex Governatore della Banca centrale europea a guidare un esecutivo di salvezza nazionale per non perdere l'occasione storica dei fondi europei? Un governo «il più ampio possibile», aveva chiesto facilitando così l'inaspettata entrata in maggioranza della Lega. Un governo non strettamente politico che aveva ragione di esistere proprio sulla volontà di dialogare dalle ali, sospendendo per un po' lo sventolio dei vessilli identitari. Ma questo impegno solenne sembra sbiadirsi agli occhi del presidente che assiste alle difficoltà quotidiane sulle gradazioni delle riaperture ed anche, cosa più preoccupante per il Colle, al rialzarsi di steccati ideologici su riforme che non sono facoltative ma anzi la spina dorsale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) secondo le richieste - non facoltative - dell'Unione europea.